

ITALIEN

DURÉE : 2 HEURES.

CONSIGNES

Aucun document n'est autorisé.

SUJET

1. Synthèse en italien d'un document rédigé en italien en 150 mots (± 10 %)

Il Senatore Gerardo D'Ambrosio , ex-procuratore capo di Milano all'epoca dell'inchiesta 'Mani pulite' è intervenuto a proposito del segnale d'allarme lanciato dal Ministro della Giustizia Paola Severino che ha affermato che la corruzione in Italia è ancora molto forte

Quest'allarme dovuto ai recenti scandali e alla consapevolezza che la corruzione resta uno dei fattori della mancanza di competitività dell'Italia, è più che giustificato, anche se bisogna dire che rispetto a vent'anni fa ci sono delle differenze notevoli.

Queste differenze sono sotto gli occhi di tutti : se con Tangentopoli la corruzione serviva soprattutto per finanziare i partiti, oggi si bada all'arricchimento personale. Se poi anche all'epoca un po' di denaro rimaneva appiccicato alle mani dei vari collettori e di alcuni segretari di partito, è un altro discorso. Così' succedeva che le imprese, invece di muoversi in maniera concorrenziale, finivano per cercare soprattutto un referente politico : toccava poi a lui darsi da fare per garantire gli appalti che così' aumentavano enormemente il loro costo. La corruzione attuale è diversa e anche peggiore.

Io non credo che la corruzione attuale sia per un finanziamento illecito ai partiti politici, visto che questi con i cosiddetti 'rimborsi elettorali' ricevono dallo Stato molto di più di quello che ricevevano una volta. Sono molto più ricchi e quando la disponibilità di denaro è così' elevata, ecco che chi deve gestirlo fa in fretta ad approfittarne, anche per la scarsità dei controlli. A questo fenomeno si affianca poi quello antico : chi amministra il potere ne approfitta per chiedere tangenti. Infine, dato che molte imprese non hanno più controlli sui bilanci, finisce che anche la criminalità organizzata, che di soldi ne ha tantissimi, può' farsi avanti e fare offerte, meglio di altri, a politici corrotti.

Si tratta dunque di un meccanismo infernale e, negli ultimi vent'anni abbiamo raddoppiato il danno....., per questo dico che le cose stanno molto peggio di com'erano durante tangentopoli : si prendono i soldi direttamente alla fonte, cioè nelle tasche dei cittadini. Del resto il reato che oggi i giudici contestano non è più quello di corruzione, ma quello di peculato, in altre parole di furto. Il peculato è il reato tipico di chi si appropria dei soldi pubblici, nella convinzione che essendo pubblici, non siano di nessuno. La situazione è più grave anche perché adesso

existe la quasi certezza d'impunità. Chi si è reso protagonista degli ultimi scandali, lo ha fatto con questa convinzione. Basti pensare che dopo « Mani pulite » il Parlamento ha concesso solo in due casi l'autorizzazione a procedere e che per anni abbiamo assistito a una campagna di delegittimazione della Magistratura e, in particolare, di chi svolgeva indagini di questo tipo. Sembra quasi che tutte le inchieste di vent'anni fa, quelle chiamate « Mani pulite », non abbiano prodotto anticorpi alla corruzione. Questo è dovuto al fatto che gli anticorpi dovevano arrivare dalla politica. Invece si è fatto di tutto per distruggere anche quel poco che c'era, vedi lo svuotamento della legge sul falso in bilancio o il dimezzamento del tempo di prescrizione del reato. Si sono dovuti aspettare vent'anni e un Governo tecnico, quello attuale diretto da Mario Monti, che ha dato la giusta attenzione al dato allarmante della Corte dei conti che valuta a 60 miliardi di euro il costo annuale della corruzione, perché si mettesse mano a una legge che, se passerà, magari non sarà la migliore possibile, ma per lo meno comincerà a cambiare qualcosa. »

(D'Ambrosio, l'ex del pool : *oggi é molto peggio di vent'anni fa*, « La Stampa » 15/10/2012, adapté - 614 mots)

2. Synthèse en italien d'un document rédigé en français en 150 mots (± 10 %)

L'opération mains propres de Mario Monti

Même s'il n'y a pas de lien direct, la condamnation de Silvio Berlusconi pour fraude fiscale, montre bien que la magistrature italienne entend pleinement jouer son rôle dans ce nouveau climat de moralisation de la vie publique. Et si Mario Monti devait être jugé sur une réforme, ce devrait être sur le renforcement de la lutte contre la corruption. D'abord parce qu'il y va de la crédibilité internationale du pays et même de la solidité de la reprise, mais aussi parce que la récente multiplication des scandales financiers régionaux, du Latium à la Lombardie, ne lui en laisse guère le choix. En quelques semaines, la réforme « anti-corruption » menée avec persévérance par la ministre de la justice, Paola Severino et votée au Sénat par une large majorité le 17 octobre, a été promue au rang « d'urgence nationale » Qu'importe si, à force de compromis avec le parti du Peuple de la liberté (PDL) hérité de Silvio Berlusconi, le plus touché par les « affaires », le dispositif laisse encore un petit goût amer. L'essentiel reste d'éviter un formidable coup d'épée dans l'eau. « *Nul doute que nous sommes confrontés à une nouvelle 'Tangentopoli'* (NDLR : l'opération « Mains propres », menée par le pool de magistrats de Milan en 1992) : *la quantité des affaires qui émergent sous nos yeux le rend évident* », a déclaré la ministre de la justice, Paola Severino, au lendemain du vote du Sénat sur le projet de loi. Avec une circonstance aggravante : cette fois-ci les scandales régionaux interviennent au moment même où le gouvernement Monti s'est résolu à imposer, dans l'urgence, des sacrifices inédits aux contribuables italiens afin d'éviter le spectre du défaut de paiement. Signe de volonté du chef de gouvernement d'aller jusqu'au bout de sa « guerre » déclarée à la corruption et à la mafia ; l'exécutif se déclare prêt à combler, par décrets, les lacunes du projet de loi en matière de prescription des peines (avec quelques 200 000 procès « éteints » par an dans la péninsule), ou d'inéligibilité des personnes condamnées.

Le texte voté au Sénat, outre le renforcement sensible des peines applicables aux délits de subornation de témoins, de concussion ou de trafic d'influences, préconise aussi l'inéligibilité des personnes condamnées à des peines supérieures à deux ans, sous réserve de l'adoption des décrets d'application. Pourtant la réforme Severino ne fait pas l'unanimité parmi ceux qui voulaient une loi encore plus sévère et qui l'estiment un « *texte encore faible* ». Malgré ses lacunes et ses

insuffisances, la réforme n'est pas moins jugée indispensable. En période d'austérité, sa logique est claire. Pour Mario Monti, avec un coût annuel officiellement évalué à 60 milliards d'euros par la cour de comptes, la corruption reste une des clefs de la « perte de compétitivité » du pays. Même si le nombre des condamnations pour corruption a été divisé par sept en dix ans, l'Italie reste au 69^e rang en matière de « perception de la corruption », au même niveau que le Ghana ou la Macédoine, selon le classement de Transparency international. L'urgence nationale vise donc aussi à répondre à une logique économique : réduire, sinon éliminer, la facture de la « taxe occulte » que fait peser le niveau élevé de la corruption sur l'économie nationale. Les limites de cette opération restent liées à la nature « technique » du gouvernement Monti et sans l'adhésion claire et nette d'une large majorité de la classe politique italienne elle risque de faire l'effet d'un cautère sur une jambe de bois.

(Pierre De Gasquet, *L'opération mains propres de Mario Monti*, « Les Echos » 30/10/2012, adapté - 644 mots)

3. Production libre en italien en 200 mots (± 10 %)

Vent'anni dopo le inchieste « Mani Pulite » la corruzione in Italia resta un problema che ha conseguenze economiche e sociali. Aiutandovi con il testo in italiano e con quello in francese, cercate di spiegare quali sono questi effetti e che cosa sta facendo l'attuale governo italiano, presieduto da Mario Monti, per combattere la corruzione.